

# Carige, bufera sul decreto Il Pd: hanno fatto come noi

**Lo scontro.** Renzi e Boschi: vergogna. Salvini e Di Maio: difesi i risparmiatori. Ma diverse misure copiate da quelle varate dal governo Gentiloni nel 2016

MILANO

PAOLO ALGISI

Le misure adottate dal governo per assicurare liquidità a Carige – contenute nel decreto che ieri sera è stato firmato dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella e trasmesso alla Camere – e preparare la via – in caso di fallimento del salvataggio privato – a un intervento dello Stato in stile Monte Paschi Siena scatenano la contraerea delle opposizioni sulla Lega e sul Movimento 5 Stelle. Accusati di predicare bene (quand'erano all'opposizione) e razzolare male (ora che sono al governo).

Nel turbine della polemica finisce anche il premier Giuseppe Conte, accusato dal Pd di conflitto di interessi per i rapporti con il giurista Guido Alpa, già consigliere di Carige, e con Raffaele Mincione, azionista della banca. Accuse bollate come «un'assurdità» da Conte che – ricordano da Palazzo Chigi – non ha mai avuto «uno studio professionale associato» con Alpa né ha mai «incontrato o conosciuto» Mincione, limitandosi a fornire un parere legale a una società di cui era socio e presidente.

«In questo momento non parliamo di salvataggio di Carige, confidiamo che la logica di mercato e che gli azionisti possano ricapitalizzare» afferma Conte negli studi di Porta a Porta. «Lo Stato ha offerto una garanzia per nuovi bond perché si è creato uno stallo, per traghettare questo momento. È un salvagente temporaneamente offerto, ma confidiamo che Carige possa attraversare questo mo-

mento». «Se questo non arriverà – aggiunge – non intendiamo usare soldi dello Stato».

A scatenarsi è soprattutto il Partito democratico, seguito dalle altre opposizioni, che rinfaccia al governo di aver utilizzato lo «scudo» di 20 miliardi messo a punto dal governo Gentiloni nel 2016. Con il decreto, il Tesoro garantisce ora fino a 3 miliardi di nuove obbligazioni che la banca ligure emetterà nelle prossime settimane e si impegna a sottoscrivere fino a 1 miliardo di nuove azioni in caso l'istituto dovesse ricorrere all'aiuto di Stato con la «ricapitalizzazione precauzionale»: è lo schema già usato per Mps e tentato – ma non riuscito – per le banche venete, Popolare di Vicenza e Veneto Banca. Non solo, il provvedimento ricalca anche dal punto di vista testuale il decreto Gentiloni (dl 237/2016) emesso per gestire le precedenti crisi bancarie: una sorte di «copia incolla» identico dalle regole sulle garanzie fino ai meccanismi, con burden sharing, per la nazionalizzazione. «Sono bastati dieci minuti di una riunione notturna del Consiglio dei ministri per smentire cinque anni di insulti e menzogne contro di noi. Matteo Salvini e Luigi Di Maio devono solo vergognarsi», apre il fuoco l'ex premier Matteo Renzi. «Di Maio e Salvini dovrebbero riconoscere che hanno fatto la stessa cosa che abbiamo fatto noi», incalza Maria Elena Boschi. «Mentre Renzi e Boschi i risparmiatori li hanno ignorati e dimenticati, noi siamo intervenuti subito a loro di-

fesa senza fare favori alle banche, agli stranieri o agli amici degli amici» la replica di Salvini. «Quante balle dei giornali, di Renzi e della Boschi sulle banche!», s'indigna Di Maio, che esclude un bis delle venete (svendute «a due euro») e di Etruria («perché salviamo tutti gli obbligazionisti e correntisti»). Se lo Stato dovesse ricapitalizzare, Carige verrà «nazionalizzata» dice. Replicando quanto fatto dal Pd con Mps, di cui il Tesoro ha rilevato per 5,4 miliardi il 68%, quota valutata ieri dalla Borsa 4,2 miliardi in meno. Ma i malumori serpeggiano anche tra i 5 Stelle, dove Gianluigi Paragone parla di rischio «autogol».

In questo clima incandescente, i commissari lavorano per trovare un partner per Carige. Per riuscirci dovranno cedere una parte consistente dei 2,8 miliardi di crediti deteriorati (non performing loans), aprendo una due diligence a cui «saranno invitati» i principali gestori di npl. Intanto la Commissione Ue «è in contatto con le autorità italiane, pronta a discutere con loro della disponibilità di strumenti» di salvataggio «nel quadro degli strumenti europei». Carige chiederà subito la garanzia statale sui bond mentre considera un'ipotesi «residuale» l'ingresso dello Stato.

I sindacati, che hanno incontrato i commissari, giudicano «positivo» l'intervento del governo. Serve a tranquillizzare i mercati, ha spiegato Lando Sileoni della Fabi, Federazione autonoma bancari italiani.





**Matteo Renzi, a suo tempo nel mirino per i salvataggi di Mps ed Etruria**